Anno II. TORINO Venerdì 17 GENNAIO 1868 Num. 17.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Anche l'*Avvenire* di Napoli deplora che nelle **provincie meridionali** da qualche tempo sia cresciuta la tendenza alla separazione. Ma come non ammettiamo alcune delle cause a cui esso attribuisce quel fatto, così non andiamo d'accordo sui rimedii che esso propone, i quali, secondo noi, produrrebbero un risultamento diametralmente contrario.

Quel giornale vorrebbe che in quelle provincie il Governo spendesse infinito denaro in opere pubbliche, prendendolo necessariamente ai contribuenti delle altre regioni italiche. Ora crede esso l'*Avvenire* che a ciò sieno per acconsentire così volonterosi i già troppo gravati contribuenti della restante Italia?

Oh smettiamo finalmente queste mal vezzo di voler che il Governo faccia tutto, provveda a tutto, spenda per noi: non è in questo modo che si fanno liberi i popoli e che si accresce la ricchezza nazionale. È l'attività individuale, è l'associazione dei capitali privati regolati dal severo sindacato degli interessi particolari; è lì dove sta la leva potente, il mezzo maraviglioso di levarci a più prospere sorti.

La sperienza ci dice già troppo che perdurando noi nella funesta via tenuta fin qui, sostituendo sempre la poco oculata amministrazione dello Stato, che facilmente si lascia aggirare dai briganti, alla industria privata, noi finiremmo col rovinare onninamente la cosa pubblica. E dal precipizio non siamo veramente più lontani, anzi questo minaccia di ingoiarci.

Il *Corriere cremonese*, in un suo articolo intitolato *Spettro della Confederazione e necessità del decentramento*, confessa esso pure che la reazione da qualche tempo si è fatta più viva ed in particolar modo nelle provincie meridionali, e che la scontentezza delle popolazioni risponde dapertutto alla infelice amministrazione del Governo.

È bene avvertire queste voci che vengono dalle singole provincie, specialmente da quelle che si versarono con maggior furore contro il Piemonte, che or sono tre anni dava il grido dell'allarme e non veniva ascoltato.

Il giornale predetto assegna fra le cause di questo male « l'accentramento mostruoso ed illiberale dell'amministrazione e la lebbra *burocratica*, che contamina tutto il Governo. » E fin qui siamo perfettamente d'accordo, ma non così nella sua speranza nell'attuazione delle idee del Cadorna. Noi crediamo onestissimo questo Ministro ed animato dalle più rette intenzioni, ma non abbiamo nell'amministrazione presente alcuna fiducia e neppure nelle promesse vaghe, generali e poco categoriche fatte dal Ministro degl'interni nella sua circolare.

Non è infatti coll'aumentare le attribuzioni dei prefetti che si opera il sospirato decentramento, ma coll'accrescere le libertà dei comuni e delle provincie, col lasciare al potere centrale poco più di ciò che riguarda la sicurezza dello Stato, col tutelare le persone e le proprietà dei privati. Il ministro Cadorna non fa che dare una nuova forma all'accentramento, che già tanti mali cagionò al nostro paese.

Ufficio principale del Governo, cui nissuno contende, è l'amministrazione della giustizia, e quanta sia la vigilanza di essa tra noi si è scorto recentemente nella fuga del Ceneri da **Livorno**, di cui abbiamo fatto cenno.

Intorno ad essa scrivono alla *Sentinella bresciana* che non maravigliò punto a Bologna, ove si sapeva che egli aveva corrispondenza co' suoi amici ed era sicuro di fuggire. Di cotale facilità di corrispondere dal carcere e di questa fuga si deve domandare stretto conto a chi spetta. Si vede che il ministero dell'interno è da varii anni male servito. Sopra il Ceneri dovevasi vegliare anche più attentamente che sopra gli altri carcerati e perchè uomo audacissimo ed astuto, e perchè si era vantato di essere sicuro d'uscire di carcere, e sopratutto per le molte aderenze che aveva, taluna delle quali più o meno misteriose, ma potenti certamente, come si potè conoscere dal processo famoso fatto a lui e ai suoi complici in Bologna e specialmente per quelle circostanze che si riferivano all'ardito furto, fatto in Genova al banchiere Parodi. La fuga presente conferma ed afforza i sospetti d'allora che i sovraintendenti alle carceri e il Governo ebbero il torto di troppo facilmente dimenticare.

O debbasi tale fuga a negligenza od a connivenza di coloro che dovevano vegliare non sappiamo. Il Governo ordinò intorno ad essa un'inchiesta, la quale produrrà probabilmente lo stesso risultamento delle mille altre ordinate o dal Parlamento o dal Governo.

Abbiamo fatto cenno sopra della popolazione di **Napoli**. Notiamo con soddisfazione un fatto, il quale prova che non è essa così difficile di governare come si vorrebbe far credere. Sopra 1400 coscritti chiamati in quella provincia a presentarsi alla leva soli cinquantotto non risposero all'appello. E da questi vogliono dedurre quelli che non avranno ancora ricevuto l'avviso, i morti e i malati. Tale risultamento, come osserva il *Pungolo*, non erasi mai ottenuto negli anni precedenti.

Cuneo, 16. — La Società degli artisti ed operai di Cuneo, allo scopo di rendere meno sensibile la quasi totale deficienza delle monete di rame, sin dallo scorso dicembre, sulla proposta dell'attuale presidente signor F. Geloso, emetteva duemila *buoni* da 25 centesimi da servire per uso dei soci nelle loro relazioni col Comitato di previdenza.

Questi *buoni* vennero così bene accolti dal piccolo commercio e dagli esercenti di questa città, che la Società dovette ordinare una seconda emissione, per lo stesso quantitativo, dimodochè a giorni avremo in circolazione quattromila di questi biglietti, rappresentanti un valore di lire mille. Dessi, oltre il timbro della Società sono muniti delle firme del presidente e di un membro del Comitato di previdenza. (*Gazz. delle Alpi*).

Genova, 15. — Un viaggiatore ci racconta che stamane, giungendo egli col treno ferroviario da Alessandria, il convoglio fu salutato da alcune sassate, in quella che era per entrare nella galleria di S. Benigno.

Un povero guardafreno ne riportò una grave contusione al capo. (*Telegrafo*).

Firenze. — Il Ministero dei lavori pubblici rende noto, che, in virtù del regio decreto in data del 15 dicembre scorso, n. 4147, pubblicato in data del 7 gennaio corrente, fu data facoltà ai regi consoli di Buenos Ayres, Costantinopoli, Montevideo, Nuova-York e Pietroburgo di trarre vaglia fino al limite di lire 2000 per ciascuno sugli uffizi postali del Regno.

Effetti di nuove imposte sulla produzione.

Quando il primo ministero Menabrea si teneva sicuro dell'appoggio d'un'imponente maggioranza parlamentare, secondo illudevanlo i suoi giornali ufficiosi e la propria inesperienza, fu pubblicato sotto nome di una Commissione governativa il progetto di una lunga serie d'imposte nuove sulla *trasformazione dei prodotti agricoli*. Il titolo stesso ne rivela l'autore, il senatore Scialoja, perchè vi si scorge un'amalgama delle teorie del *consolidamento* e dell'*imbottato* con quelle meno sublimi ma non meno disastrose del *macinato*.

Fu smentito il carattere uffiziale a quel lavoro, ma è certissimo quello ufficioso, ed il sig. Cambray Digny, dicesi propenda appunto a presentarci dei progetti d'imposte nuove informate a quelle teorie ed a quei principii.

Il progetto promette all'erario 150 milioni annui imponendo i cereali, la produzione del vino, delle sete, dell'olio, ecc.

I commercianti si spaventarono all'annunzio di siffatte imposte, e taluni produttori di seta, dichiararono trovarsi nella dura necessità di chiudere le fabbriche se l'imposta di 3 franchi fosse fatta pesare sopra ogni chilogramma di seta greggia. Confidiamo nel buon senso del Ministro delle finanze e della Camera che un progetto di simili tasse non sarà attuato, poichè oltre i suoi torti verso l'economia pubblica e verso l'equità, viola lo Statuto, i diritti più sacri della libertà personale e del domicilio, istituisce fiscalità e spionaggi dapertutto e contro tutti.

La relazione pubblicata sfoggia in teorie, che non sono sublimi se non a motivo del loro minimo peso specifico, ed invocando, come al solito a casaccio, l'esempio dell'Inghilterra, promette di far entrare con sicurezza (pari a quella di ricavare 60 milioni dalla ricchezza mobile?) 150 milioni annui nel tesoro, e sottraendo un così ingente capitale all'industria per profonderlo negli scialacqui e nel mantenere sinecure e burocratici oziosi, di elevare l'industria italiana al livello delle più floride d'Europa, al livello anzi delle gloriose tradizioni delle antiche nostre repubbliche, al livello dell'ingegno (sic) degli Italiani!

Non v'attendiate, benevoli lettori, che confutiamo tutti gli errori economici e dimostriamo i danni che nelle singole parti dell'industria cagionerebbe quel progetto; ci limiteremo a smascherare il principio su cui esso si fonda; dimostreremo piuttosto quanto le eccessive tasse nuocano alla produzione e come nel tempo stesso nuocano all'erario a cui nulla apportano.

La produzione, l'industria, il commercio, tranne rarissime eccezioni, sono sempre proporzionate al capitale. Ora industria e commercio languono in Italia, non per manco di braccia, non per manco di smercio, perchè s'importa per oltre 700 milioni di prodotti esteri, e poi vi sono le strade che esporterebbero i nostri prodotti, ma precisamente languono per mancanza di capitali. Lo Stato ne assorbì un'immensa quantità ed il suo scredito li distrusse poscia, trascinandosi dietro lo scredito anche dei titoli industriali privati: il tasso del 10 ed anche del 15 0[0 d'interesse che si paga, non è egli una prova che mancano i capitali nel paese? Inoltre l'essere tutte le nostre imprese in mano degli stranieri, non conferma la stessa dolorosa mancanza?

Non sentiamo noi tuttodì agricoltori, manifatturieri e commercianti disperarsi perchè coll'elevatezza dell'interesse, col costo delle materie greggie e della mano d'opera, ecc., non possono tirare innanzi, non hanno più nemmeno un onesto e stretto margine di lucro?

Or bene in tanta strettezza di capitali togliete ancora 150 milioni all'anno alla nostra industria e diteci qual progresso si potrà sperare per l'avvenire!

Vi ha chi sostiene esistere in Italia i capitali, ma essere timidi, neghittosi, non volersi impiegare nell'industria.

Sia pure, ma è vero o non che pochissimi sono i capitali impiegati nel lavoro, e che su questi pochissimi peserebbero i 150 milioni d'imposta?

Lo spirito di un paese non lo si muta in un giorno, e quando si è gravemente infermi non è colle bastonate che si guarisce.

Ma le gravi imposte, ragiona la relazione, non pesano sulla produzione, bensì sul consumo: noi non colpiremo l'agricoltore, ma chi beve il vino, chi veste la seta, chi consuma l'olio: noi colpiremo il consumo, e quindi la produzione non resta gravata e disporrà di tutto il suo capitale!

Naturalmente anche qui s'invoca l'esempio e l'autorità degl'Inglesi, e si ripete l'argomento famigliare al *Times*: che le imposte solleticano i cittadini e li obbligano a lavorare per poter pagarle.

È un errore che l'imposta sul consumo non reagisca sulla produzione, quando è esagerata: perchè vi è sempre una somma di capitali tolti ai cittadini che potrebbero impiegarli in utili lavori, e perchè accrescendo di troppo il prezzo si rende impossibili a molti di servirsene. Non diminuì l'uso del tabacco dopo l'aumentatone prezzo? Ed il prodotto delle lettere, non scemò del pari?

Ponete che un falegname lavori la sera consumando per 25 cent. di lume, e ne guadagni 50, se voi con imposte elevate il prezzo delle candele o del petrolio, sicchè gli costi 50 cent. il solo

---

(13) (V. n. 16)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

XX.

Il signor Salvatore volle condur tosto seco Salvestro nella tranquilla loro piccola città; ma il giovane resistette.

— No: diss'egli; non posso, non devo muovermi di qua. L'ignoto assassino della mia Cesira è forse qui che sfida la giustizia terrena e la celeste, il mio odio e il mio dolore. Come abbandonare la partita? Io non avrò pace più finchè non l'abbia scoperto e la mia donna non sia vendicata. Se parto sarà impossibile che mai mi avvenga di scoprire pure una traccia di quello scellerato.

Il signor Gardella che era presente lo rassicurò a tal riguardo.

— Credo mio dovere, diss'egli, di giungere allo scoprimento della verità in questo misterioso affare; ed ho posto in ciò tutto il mio impegno. Mentre il processo faceva il suo corso ho già tirato varii fili d'una trama che sono sicuro dovrà riuscire allo scopo propostomi.

Salvestro, lo sguardo infuocato, le labbra frementi, non potendo per la passione frenarsi, proruppe con impeto:

— Sì? Ella dunque ha già qualche sospetto sopra un individuo?... Oh chi è?... Me lo dica. Me lo additi quest'infame....

Il Delegato fece sorridendo un cenno colla mano per indurre alla calma il giovane.

— Piano piano: soggiunse. Questo sarebbe il modo di rovinar tutto. Sono lievissime le traccie; e l'uomo di cui si tratta è così avvistato che, posto in sospetto per un'imprudenza, non tarderebbe a porsi al riparo da ogni nostro tentativo. Ci vogliono calma, tempo e pazienza. Ho già il mio disegno bello e fatto per coglierlo al paretaio; ed Ella, signor Salvestro, in questo progetto rappresenta una parte dove ci vuole molto coraggio.

— Qualunque cosa sia: interruppe di nuovo Salvestro con calore: io sono pronto a farla. Oh! per vendicare la mia Cesira sono capace di tutto. Mi dica....

— No, per ora, non le dico niente. Anzi le dico soltanto che la sua partenza e la sua dimora per alcun tempo fuori di Napoli saranno giovevoli alla esecuzione del mio disegno. Parta dunque senza il menomo rincrescimento: io le do parola di non obliare questa faccenda, e quando creda il momento opportuno le farò scrivere dall'avvocato Gennaro di venire...

— E in qualunque momento mi troverà pronto.

Salvatore e Salvestro partirono con questa intelligenza.

Alcun tempo dopo il signor Gardella mi spiegò in confidenza il suo piano, che mi parve audace molto e assai meno sicuro di quel che apparisse a lui; ma pur tuttavia dovetti confessare che non vedevo altro modo per assicurarci che quell'uomo di cui il Delegato sospettava fosse l'autore del delitto, e per impadronirsi di lui.

— La certezza morale ch'io ho della colpevolezza di quel cotale, mi disse il Delegato, bisogna farla convertirsi in una certezza materiale che convinca coll'evidenza ogni spirito. La mia convinzione non sarebbe sufficiente argomento per far arrestare quell'individuo; avrei anzi commesso uno scandalo inutile colla rinomanza ch'egli ha saputo acquistarsi di uomo onesto e virtuosissimo. Dal momento che il locandiere e i suoi garzoni non sono pronti a riconoscere l'identità di lui col Verna, il signor Derocco mi sfugge. Ma tuttavia se il signor Fiamma fosse stato condannato, io l'avrei arrestato ad ogni modo nella sala stessa dell'udienza, questo vecchio volpone. Sia lodato Iddio che il suo amico fu assolto. Ora lasciando un po' di tempo perchè possano svolgersi nell'animo dello scellerato quelle passioni su cui fo calcolo, io nella guisa che le ho detto ho più che speranza di condurlo a consegnarsi egli stesso alla umana giustizia.

XXI.

Qualunque fosse il segreto di codesto signor Derocco, chi lo avesse visto quando egli rientrò in casa sua dopo la sentenza che assolveva Salvestro, ne avrebbe avuto compassione e terrore. La vecchia serva al vederlo diede indietro d'un passo, spaventata.

— Santa Madonna! che cosa le è avvenuto signor padrone?

— Nulla, nulla; rispose ruvidamente il signor Derocco. Che cosa dovrebb'essere capitato?

— Mai io non so, La vedo così turbata.

— Niente affatto..... Non è vero che io sia turbato..... Siete voi che non sapete quel che vi dite..... E non andate a contare a questo e a quello che io sono tornato a casa in un modo piuttosto che nell'altro... Guai se parlate!.... Non voglio che diciate nulla; nulla, avete capito?.... Io sono nel mio stato solito..... Sono come tutti gli altri giorni e non andate a figurarvi delle sciocchezze.

— Io non mi figuro niente, ma.....

— Basta!.... Non voglio più sentir nulla.

E s'avviò per andare nelle sue stanze.

— La non viene a tavola? Disse la fante. La zuppa è servita.

— No: rispose bruscamente il padrone; non ho voglia di mangiare.

Era già colla mano sulla serratura dell'uscio, quando cambiò ad un tratto pensiero. Avvisò che la fante si sarebbe di troppo meravigliata di questo suo straordinario procedere; mentr'egli era la regolarità in persona. Era molto meglio sforzarsi e pranzare.

— Avete ragione, soggiunse tornando indietro, è l'ora del mio pranzo; pranzerò.

Sedette alla mensa, ed a stento mandò giù alcuni bocconi; allegò d'essere mezzo malato, e fatto sparecchiare, si recò nella sua camera, dove si chiuse dentro a chiave; e la serva non lo vide uscirne più di tutta la sera.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

lume, egli non lavorerà più alla sera, e la perdita del suo lavoro è anche una perdita per l'erario.

Narra il Say d'aver un giorno osservato in una fabbrica di vetri un uomo ozioso, stupito, ne chiese ragione al proprietario. Egli è un impiegato fiscale, gli fu risposto, il quale sorveglia e che niuna lastra di vetro esca dal forno a raffreddare senza pagare l'imposta. E quando quel galantuomo usciva soleva chiudere con una sua particolare chiave il forno, causando colla eccessiva temperatura un danno al fabbricante di vetri. Questo danno effetto dell'imposta inconsulta, osserva il Say, non fruttava nemmeno all'erario.

Del resto sono ridicole spesso le sottili distinzioni tra consumatori e produttori; tutti sono solidari, ed è il consumo che offre un vasto mercato alla produzione, senza di quello essa verrebbe meno.

L'esperienza non provò già abbastanza luminosamente che le imposte in Italia, avendo sorpassato il limite ragionevole, non rendono e defraudano sempre i calcoli dei Ministri? Non ha provato l'esperienza che esse isteriliscono le industrie?

L'agricoltura ed il commercio sono ridotti a tale estremo da non poter sopportare ulteriori carichi.

È egli buon sistema finanziario quello di impinguare l'erario depauperando il paese? Il benessere di questo è la fonte del reddito pubblico e niun altro: ruinare l'industria per ricavare pochi milioni d'imposta è un tagliar l'albero per cogliere il frutto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** in data del 30 dicembre 1867, con il quale la liquidazione delle retribuzioni dei commessi degli uffizi postali di 3ª classe sarà fatta sulla rendita accertata e sul lavoro eseguito in un anno. I commessi di uffizi di nuova creazione riceveranno l'assegno di L. 150 fino alla liquidazione della retribuzione normale. In ogni caso la retribuzione di un commesso non potrà essere minore della somma di detto assegno.

2. **Un regio decreto** del 29 novembre 1867, con il quale la società anonima col titolo di *Banca mutua popolare di Mantova*, ivi costituitasi per istromento del 10 ottobre 1867 rogato A. Duranti, al n. 1962 di repertorio, è autorizzata e ne è approvato lo statuto inserto nel pubblico atto avanti citato.

La Banca mutua popolare anzidetta è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

3. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che, in data del 10 corrente, il ministro della istruzione pubblica indirizzava ai signori prefetti e presidenti dei Consigli scolastici, intorno all'amministrazione scolastica provinciale.

Cronaca Cittadina

Società Gianduja. — *Sesto bollettino.* — **Gianduja** dà lavoro a tutti, persino ai ladri! Intervennero gentilmente la notte scorsa, scassinando porte, ma *a l'an fala maira*, contentandosi di una *candela di Milly* di prima qualità, perchè i denari erano in salvo.

Ieri si è chiusa l'accettazione delle schede per i posti alla fiera. Le domande sono numerosissime per cui la Commissione di collocamento si metterà attivamente all'opera.

È sperabile che entro il mese si possano distribuire i *fogli di permesso*, di che si darà avviso preventivamente.

La fiera sarà una meraviglia.

Intanto si studia il programma delle feste *et videbitis infra!!!*

Viva'l rabel! Viva'l carlevè!! Viva noi!!!

Gianduja.

Società degl'ingegneri ed industriali. — Lunedì, 20 corr., avrà luogo alle ore 7 3/4 pom., l'adunanza della Società degl'ingegneri ed industriali nel palazzo Madama.

Società Reale *di patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — L'adunanza generale dei soci avrà luogo domenica, 19 corrente, alle ore 2 pomeridiane, in una sala della casa detta delle Carmelite in piazza San Carlo, porta della questura, scala a destra negli ammezzati, non avendo avuto luogo la prima adunanza per difetto di numero di soci.

Il Segretario generale
CARLO SOTTERO.

È pubblicata *L'Agenda medico-chirurgica italiana pel* 1868, diretta dal dott. comm. B. Trompeo, membro dell'Accademia Medica di Torino.

Indice delle materie: Prefazione — Ragguaglio pesi e misure — Formulario medico — Emorragie, allacciatura d'arterie ed emostatici — Avvelenamenti di diverse sostanze — controveleni — Cholera — disinfettanti — Morsicature velenose — Asfissia proveniente da varie cagioni — loro soccorsi — Cure urgenti ai neonati — Idroterapia — Bagni naturali — artificiali — Polverizzazione dei liquidi — Acque minerali italiane e straniere — Elettroterapia — Delle urine — Calendario della gravidanza — Moduli legali, moduli di perizie, certificati, ecc. — Regolamento di pubblica sanità — Malattie che esentano dal servizio militare — Frammenti del Codice attinenti alla medicina — Tariffe degli onorari medici — Indice delle diverse malattie coi relativi soccorsi terapeutici — Elenco dei principali giornali medici d'Europa — Associazioni ed Istituti di beneficenza — *Fogli per annotazioni giornaliere* — Annunzi.

Legata in tela inglese in forma di portafoglio, con una busta nella copertina per porvi alcuni strumenti di chirurgia di prima utilità, L. 3 50; legata in pelle e dorata nei fogli L. 5 franca di posta. — I signori che desiderassero il loro nome, cognome e condizione impressi in oro aggiungano cent. 40.

Rivolgere le domande all'editore Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Ricordiamo agli amanti del ballo — e chi non lo ama? — che in via dei Ripari, n. 7, pian terreno, troveranno a loro disposizione una magnifica ed ampia sala con musica nuova, bella illuminazione, ed il tutto occorrente per feste da ballo, da affittare seralmente. Evviva il carnovale!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Norma* del M. Bellini.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Necrologia. — Moriva ieri mattina, in età di 71 anni, il conte comm. Farcito di Vinea, già intendente generale di Torino, consigliere municipale, uomo di rettissima coscienza, di non comune intelletto, di generosissimo cuore.

Membro della Giunta municipale, seppe dagl'impiegati degli uffizi municipali acquistarsi quella riverenza e quell'amore che già s'era acquistati dai suoi subalterni nella carriera amministrativa, che si guadagnava da qualunque avesse occasione di accostarlo.

Alla funebre funzione della sepoltura che avrà luogo domattina alle nove sappiamo che concorreranno gl'impiegati del Municipio, i quali intendono così di dare un ultimo attestato di venerazione e d'affetto a quell'egregio cittadino.

Temperatura. — Nuovo rincrudimento di freddo. Il termometro centigrado questa mattina scese ad undici gradi sotto zero.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	746,8	— 6,2	2,9	93	230	sereno
9 a.	748,0	— 5,5	3,0	88	205	sereno
12	748,8	— 1,1	3,6	76	225	quasi sereno
3 p.	749,9	0,5	3,6	73	180	[illegible]
6 p.	751,5	— 1,6	3,6	80	calma	sereno
9 p.	752,3	— 4,0	3,5	92	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 7,6; massima 1,3

Temperatura minima della notte del 17 — 11,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
17 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 5 3.

Nascere della **Luna**, ore 1 5 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 44 matt. — tramonto, ore 0 14 sera.

Giorno della luna 23°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 15 al 16 gennaio 1868.

Farcito di Vinea conte Carlo, d'anni 71, di Torino, intendente generale in ritiro, consigliere comunale — Alliaud cav. Giacinto, id. 59, di Pinerolo, direttore capo di divisione al ministero della guerra in ritiro — Odetti Giacomo Filippo, id. 74, di Cavour, possidente — Claraz Giuseppe, id. 65, di Bramant (Moriana), usciere alla direzione delle regie poste — Testa avv. Carlo, id. 77, di Torino, consigliere d'appello in ritiro — Bocca Irene, id. 17, di Torino — Sandler Vittoria, nata Morello, id. 66, di Venaria Reale — Forneris Rosa Francesca, nata Turinetto, id. 56, di Cumiana — Bonetto Giovanna, nata Galletti, id. 76, di Torino — Derossi Teresa, nata Vergani, id. 65, di Lodi Vecchio (Milano) — Lanza Lucia, nata Gallea, id. 58, di Revigliasco, contadina — Pellegrino Domenica vedova Davitto, nata Alargio, id. 56, di Corio — Bonino Maurizio, id. 83, di Cotte (Francia), domestico — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 15 alle 4 pomeridiane del 16 gennaio 1868:

Maschi 15, femmine 16 — Totale 31.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 gennaio

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Tenca riferisce sull'inchiesta ordinata sull'elezione di Acerra e ne propone l'annullamento. È approvato.

La Camera delibera poi, dietro proposta del deputato Puccioni, che le carte relative a quest'inchiesta siano mandate al guardasigilli.

Fornaciari presta giuramento.

De Luca presenta la relazione sulla questione intorno alla nomina dell'on. Coppino a prof. dell'Università di Torino.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

De Blasiis combatte le teorie esposte ieri dall'on. Ferrara e si meraviglia che egli non le abbia esposte allorchè erano colleghi nel Ministero. Può darsi che l'on. Ferrara non fosse presente al Consiglio dei Ministri, nel quale questo progetto fu presentato, ma è certo che egli n'ebbe contezza.

Giunto a questo punto, l'oratore si sforza di dimostrare l'opportunità somma di questo progetto, e difende energicamente il principio del marchio obbligatorio.

(La Camera è pressochè deserta).

L'oratore dice che ieri colla splendidezza della forma l'on. Ferrara riescì a nascondere la povertà degli argomenti, e intende dimostrare che la industria dell'oro nulla perderebbe dalla legge che rendesse obbligatorio il marchio.

Ferrara parla per un fatto personale. Spiega le ragioni che lo indussero a combattere questo progetto, e dimostra come l'oro sottoposto al marchio non rappresenta mai la lega per la quale è bollato.

Dimostra poi come le sue idee possono benissimo essere nudrite anche da chi fu per poco tempo ministro.

Nisco dichiara fare causa comune coll'on. Ferrara, e sostiene che il marchio obbligatorio è spesso una bandiera che copre merce cattiva. Combatte le teorie esposte dall'on. De Blasiis, dimostrando come esse ci portino al sistema del protezionismo, dal quale tanto felicemente l'Italia si è allontanata.

Il marchio obbligatorio è un vincolo alla libertà, è un inciampo al commercio, è un mezzo di favorire le frodi.

Questo progetto di legge non favorisce la industria dell'oreficeria, la quale sarebbe certamente rovinata ove il progetto della Commissione venisse approvato.

L'oratore propone che i due controprogetti presentati l'uno dall'on. Cappellari e l'altro dall'on. Ferrara il quale riproduce l'antico progetto Pepoli, siano rimandati alla Commissione onde li esamini e riferisca in proposito.

Cappellari svolge un suo controprogetto col quale si sanziona la libertà dell'industria dell'oro, e si autorizzano le Camere di commercio a nominare dei pubblici saggiatori. Il marchio non sarebbe obbligatorio ed i titoli legalmente riconosciuti verrebbero ad essere 4 per l'oro e 2 per l'argento.

Lampertico (relatore) risponde a quanto dissero gli onorevoli Ferrara, Nisco e Cappellari, e sostiene il marchio obbligatorio perchè crede che questo sistema sia reclamato dalle circostanze di fatto nelle quali si trova l'industria dell'oro. L'oratore parla lungamente per sostenere il progetto della Commissione.

La Camera è deserta.

Broglio (ministro) non si dichiara amico del protezionismo, ma non può non preoccuparsi, come ben disse il relatore, delle circostanze di fatto in cui si trova l'industria dell'oro. Egli trova necessaria una garanzia per chi compera e per chi vende, e s'appoggia lungamente all'opinione espressa dal *Times*, il quale, in un articolo sopra gli oggetti d'oro e d'argento che si trovavano all'Esposizione di Parigi, sosteneva che la superiorità delle manifatture francesi e lo smercio enorme che esse hanno doveva specialmente attribuirsi alle garanzie che il marchio dava ai compratori.

Dopo una breve discussione incidentale alla quale prendono parte il Presidente e gli onorevoli Ferrara, Guerrieri-Gonzaga, la Camera decide, dietro proposta dell'on. Nisco e dello stesso dep. Guerrieri, di votare se debbasi o meno precedere alla discussione degli articoli.

Dopo doppia prova e controprova la Camera dichiara di passare alla discussione degli articoli.

La Camera decide che venerdì principierà la discussione del bilancio attivo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *gennaio* (sera).

« Ieri sera, come saprete, vi fu pranzo diplomatico al Ministero degli esteri: fu notato che non venne portato alcun *toast*. — Dicesi che in questa settimana vi sarà pure un pranzo a Corte in onore dei giovani sposi il Duca e la Duchessa d'Aosta, per il quale gl'inviti saranno più del solito estesi.

« Questa mattina si è radunata la Commissione dei diciotto sul macinato. — Interveniva in seno alla medesima il Ministro delle finanze, se sono esatte le mie informazioni, pare che fra il Ministro e la Commissione vi sarebbe grandissima discrepanza, in quanto che mentre il Cambray-Digny domanderebbe ottanta milioni al solo macinato e settanta sulla ripartizione della fondiaria (escluse le vostre provincie, a ciò mi assicurano essere inclinato) sopra un'imposta sugli olii, sulle sete, sul testatico ed altri cespiti d'entrata di minor importanza, la Commissione invece vorrebbe da queste ricavare il maggior prodotto restringendo quello del macinato.

« Questa sera vi sarà altra riunione, ma dubito che possano mettersi d'accordo. Dicesi pure che il ministro delle finanze, penetrato delle difficoltà in cui versano le società degli *omnibus* della vostra città abbia per intanto sospeso l'ordine di riscossione dell'imposta sulle vetture, disposizione che già aveva presa il suo predecessore Rattazzi, della quale esso aveva creduto di non tenerne conto.

« Come già vi avevo preannunziato, alla seduta d'oggi l'onorevole De Luca dovette far noto alla Camera come il vostro professore Coppino non può più far parte della Camera elettiva per eccedenza nel numero di deputati addetti all'insegnamento.

« Questa sera in una delle sale del Liceo Dante ha luogo una riunione di deputati di destra.

« La nomina dell'ex-ministro Gualterio a ministro della R. Casa, annunziata da alcuni nostri giornali, non fece troppo buona impressione. Speriamo che non si trattasse che d'un *ballon d'essai.* »

I giornali ministeriali alcuna volta hanno delle strane pretese.

Oggidì per esempio rimproverano la sinistra perchè non si trova numerosa alla Camera.

Perchè tale subitanea tenerezza per gli avversari?

Perchè questo desiderio di combattimenti?

Non tocca forse a quelli che vantansi ogni giorno di essere *maggioranza* di far sì che la Camera esca sempre in numero?

Temono forse i giornali della *maggioranza* che se mancano i membri dell'opposizione non si possa più votare?

Ma qual maggioranza è allora mai codesta che o non può o non vuole trovarsi in numero affinchè il Ministero che da essa emana possa governare, affinchè procedano regolarmente i lavori parlamentari?

Se manca la maggioranza alle sedute, come mai questa osserà fare rimprovero alla minoranza di negligenza?

E se la maggioranza non manca, che bisogno ha dessa dell'intervento di quella che essi chiamano minoranza?

Non dubitino i ministeriali essi troveranno la sinistra a suo tempo.

Ecco alcuni particolari sul bilancio generale, che, secondo l'*Italie*, sta per discutersi domani, venerdì, alla Camera.

Il totale delle entrate previste colle ultime modificazioni ascende a 799,126,100 77: la Commissione però ridusse questa cifra a 777,865,300 71.

Essa poi aggiunge L. 979,666 al capitolo delle tasse di registro e bollo, e fr. 200,000 a quello delle polveri.

Per contro, ella diminuisce di fr. 3,240,460 60 la tassa della ricchezza mobile, e di fr. 1,000,000 quella delle successioni, di fr. 3,000,000 il capitolo delle dogane, di fr. 700,000 quello dei tabacchi, di fr. 6,000,000 il lotto, di fr. 1,500,000 le poste, di fr. 1,000,000 i telegrafi.

La Commissione basa questi aumenti e queste diminuzioni sulle entrate dei primi dieci mesi del 1867.

Ci scrivono da Catanzaro in data 11 corrente:

Il famigerato brigante Fedele Strongoli, ultimo avanzo della banda Macrina, il 5 del corrente mese si è costituito volontariamente al sindaco di San Vito, il quale lo ha fatto presentare al signor consigliere delegato, ff. di prefetto. Così, per l'energico ed intelligente impulso che venne dato dalle autorità al servizio della repressione del brigantaggio, nel breve giro di circa due mesi il Catanzarese è stato liberato della intera banda Macrina, forte di otto briganti ed una delle più audaci e scellerate (*Gazz. Uff.*).

ESTERO

Vienna — (Nostra corrispondenza).

13 *gennaio.*

Dopo quattro mesi di attivi negoziati il ministro Beust è riuscito a comporre il Ministero cisleitano, del quale già vi parlai.

Il partito liberale è quello che diede la maggioranza dei ministri.

Dai sei signori che da avvocati e dottori divennero ministri i paesi del *Reichsrath* aspettano una politica pacifica all'estero e l'esecuzione fedele dei diritti fondamentali statuiti per la loro nuova costituzione, ed anzitutto una nuova organizzazione delle scuole con una severa revisione del Concordato; infine l'ordinamento delle finanze.

Il sig. dott. Carlo Giskra, ministro dell'interno, è figlio d'un semplice operaio d'una città di Moravia: egli ricevette un'educazione affatto alemanna. Nel 1845 divenne professore-supplente di scienze politiche nell'università di Vienna.

Nel 5 maggio del 1848 partecipò alla gran petizione dei popoli austriaci, e fu poi eletto deputato a Francoforte, sedette alla sinistra, e ritornato a casa, esercitò l'avvocatura nella città di Brünn, a cui aggiunse l'impiego di borgomastro di detta città; il che tutto insieme riuscì a procurargli una rendita annua di circa 30,000 fiorini.

L'amministrazione della città di Brünn, dove fece grandi cose, i suoi lavori come deputato, i quali riguardano specialmente le cose militari, infine l'aver tenuta la carica di segretario nel Ministero Mahsfeld dal 1850 al 1852 gli hanno aperto la via al Ministero dell'interno.

La sua carica è piena di difficoltà, perchè la sua missione è di combattere l'influenza ancora grande del clero, massime sulle popolazioni campagnuole dell'Austria cisleitana.

Questa missione è portata dai tempi, perchè nell'Austria transleitana ogni potenza del clero è talmente abbassata da non poter risorgere; e se la nostra metà dell'impero non si affretta a raggiungere la condizione dell'altra, la scissione dei due paesi sarà di giorno in giorno più irrimediabile e la conciliazione impossibile.

Il Giskra, che conta 47 anni di vita, è uomo di risoluzioni pronte e d'azione energica. Suo primo atto fu di radunare intorno a sè i membri della stampa liberale e di esortarli a propugnar la causa della libertà con ardore infaticabile.

Dopo la posizione del Giskra viene seconda in difficoltà quella del ministro dei culti sig. Hasner, il quale fu fino al 1865 professore di scienze politiche a Vienna.

A lui spetta eseguire con energia l'articolo della nostra nuova costituzione che ordina l'uguaglianza dei culti ed il diritto del popolo di venir istruito nella propria lingua.

Il dottore Rodolfo Brestel, che accettò il Ministero cisleitano delle finanze, è viennese. Dal 1844 al 1868 egli era professore di matematiche all'università di Vienna, divenne nel 1848 membro del Reichsrath, più tardi lavorò come giornalista e dal 1856 in poi fu segretario dell'Istituto di credito imperiale del commercio ed industria.

La sua missione sarà di rettificare il bilancio, ciò che sarà impossibile senza ridurre il bilancio della guerra ed ipotecare i beni ecclesiastici.

Il professore Herbst, di Praga, è rinomato per le sue opere giuridiche, quanto per quelle di economia politica. Insieme coll'Hasner egli capitanò il partito alemanno alla Dieta di Boemia. Nissuno lo eguagliava nelle amarissime critiche contro l'amministrazione finanziaria austriaca. Infine il dott. Berger, semplice avvocato della nostra città e d'una pratica estesa, è ministro senza portafoglio.

Tutti poi sono presieduti dal principe Auersperg, uomo dotto e liberalissimo.

Il conte Taaffe, ministro della guerra di tutto l'impero, ed il sig. Von Becke, ministro delle finanze pure dell'impero, furono posti al lato del sig. Beust stesso.

Vedete adunque come tutto è innovato alla guisa dell'Ungheria.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 16 *gennaio.*

Iersera in sul finire della seduta il presidente annunziava che nella tornata di domani avrebbe fatto cominciare la discussione del bilancio delle entrate dell'anno corrente, la cui relazione veniva

18

distribuita in istampa nel momento medesimo. Nissuno dissentì e la proposizione fu considerata come approvata.

Oggi il presidente della Commissione del bilancio, l'on. De Luca, ha creduto dover far avvertire che l'intervallo frapposto fra la distribuzione del rapporto e la discussione è soverchiamente breve; che d'altronde la Commissione, che s'era riservata di agitare nuovamente alcune quistioni, avrebbe bisogno di due o tre giorni tuttavia di sospensione; che infine a molti pareva conveniente di non dare principio all'esame de' bilanci se non dopo che il Ministero avesse fatto l'esposizione delle condizioni in cui trovasi la pubblica finanza.

Si trattava di un breve intervallo di quattro giorni, poichè il Digny ha promesso di fare l'esposizione finanziaria nel prossimo lunedì; e da questo indugio non sarebbe di certo per derivarne alcuno sconcio, perocchè, per quanta speditezza si voglia e possa mettere in tale discussione, non verrà fatto di evitare la necessità di una nuova legge di esercizio provvisorio de' bilanci.

Valerio, Plutino Agostino e Depretis si studiarono inutilmente di far valere le buone ragioni addotte dal presidente della Commissione. La parte ministeriale oggi si vedeva in maggioranza, poichè pur troppo i banchi dell'opposizione sono pressochè tuttavia deserti, e si diniegava ad ogni concessione.

Gli oppositori si appigliarono allora ad uno dei partiti estremi, consentiti dal regolamento, muovendo dubbio la Camera non si trovasse in numero legale per deliberare.

Si procedette pertanto all'appello nominale, e dopo di aver constatato che i presenti erano duecento vent'otto, cioè due appena al dissopra del numero legale, si deliberò respingere l'onesta e giusta dimanda del presidente della Commissione del bilancio, e doversi tener fermo l'ordine prestabilito.

Domani adunque, lasciando in tronco la discussione della legge sopra il saggio e il marchio obbligatorio dei lavori d'oro e d'argento, che da due giorni occupa la Camera, si comincierà a trattare dei bilanci del 1868.

Quindi si proseguì la discussione di questa legge, della quale ragionarono ancora gli onorevoli Maiorana-Calatabiano, Torrigiani, Nisco, Corsi, sostenitori dei principii della libertà, e il Lualdi, partigiano della tutela governativa. Dopo i discorsi di Ferrara dall'un canto, di De Blasiis e del ministro Broglio dall'altro, non v'era da attendersi si dicessero cose nuove e rilevanti nell'uno o nell'altro senso; nè se ne dissero. Perciò la discussione non progredì menomamente, quantunque ieri l'altro e ieri versasse intorno ai principii generali, a cui s'informa la legge; ed oggi fosse in controversia l'articolo primo.

In questa tornata vennero approvate tre nuove elezioni: del Pepe a Palata, del Bottari a Messina, del Cavallini a Pallanza; e si accettò la rinuncia del deputato di Cittadella, conte Cittadella-Vigodarzere, del quale vi scriveva ieri.

Ci scrivono da Firenze che in fatti era stata proposta a S. M. la nomina di Gualterio a ministro della Real Casa, ma che questa proposta non venne accettata.

Il marchese Gualterio è partito per Roma.

Sappiamo che molti membri della Commissione del bilancio sarebbero decisi a dare le loro dimissioni, dopo il voto d'oggi della Camera. Sarebbe, a nostro avviso, un errore.

Esso, la Commissione, non ha mancato al suo còmpito: essa ha per parte sua adempiuto al proprio ufficio; oggi stesso l'adempiva, quando avvertiva la Camera delle lacune che ancora rimangono a completare la relazione de' suoi lavori. Crediamo che nella tornata di domani convenga chiarire esplicitamente i motivi, perchè si veda se veramente al Ministero, e non ad altri, spetti la responsabilità del necessario e richiesto rinvio. (*Riforma*).

Il comando della squadra navale italiana destinata alle stazioni del Plata, ricusato dal D'Amico e dal Maldini, è stato affidato al capitano di vascello Evaristo del Carretto, uno dei valorosi che combatterono strenuamente a Lissa. Egli deve partire quanto prima. La nostra squadra in quelle acque si compone della piro-fregata *Regina*, della piro-corvetta *Ercole* e delle piro-cannoniere *Ardita* e *Veloce*. (*Corr. Merc.*).

Il generale Garibaldi ha fatto smentire in alcuni giornali di Londra ch'egli abbia mai spedito un indirizzo ai feniani. Il generale desidera che tutti sappiano non aver egli nessuna relazione con quella società; questa gli ha bensì mandato un indirizzo, ma egli lo lasciò senza risposta.

Sono corse voci negli ultimi giorni che al Governo fossero state fatte delle osservazioni a proposito della coniazione delle monete di rame dalle potenze che hanno conchiuso coll'Italia una convenzione monetaria.

Si disse che essendo circoscritta la quantità della moneta di rame che ognuno degli Stati della lega può tenere in circolazione, il nostro colla coniazione degli ultimi dieci milioni ordinati dal Parlamento avesse esaurita la quantità cui avrebbe diritto.

Questa voce è inesatta. La convenzione monetaria non circoscrive che la quantità della moneta d'argento in circolazione e non quella di rame. (*Corr. R.*).

I giornali liberali francesi constatano la cattiva impressione prodotta nel popolo dalla votazione della nuova legge militare.

L'opposizione che vi fu nella Camera stessa (di 60 voti contro 199) rivela di per sè quanto la coscienza pubblica si rivoltasse contro il giogo del militarismo che quella legge tanto aggrava, facendo sentire i suoi duri ed ingiusti effetti nel seno della famiglia.

Quella legge infatti rinnega la missione della civiltà e rimorchia la Francia verso un passato di dispotismo ammantato dal fasto militare, rinnega l'avvenire del popolo che attende dal lavoro e dall'istruzione il miglioramento delle proprie sorti.

La legge votata non porrà sicuramente fine alla crisi finanziaria che travaglia ora la Francia, non ristabilirà la fiducia perchè essa ormai non esiste se non dove il paese è conscio e responsale delle proprie sorti, dove vige uno schietto regime parlamentare.

Napoleone imponendosi coll'aiuto del clero e del militarismo alla Francia nella notte fatale del 1852 quando dopo averla inebriata nelle repubblicane le impose col pugnale alla gola la corruzione trionfante, non risolse il problema da cui debbe venir a quel nobile popolo libertà feconda e stabilità di Governo, perchè, come osservò il Guizot, non conciliò le classi sociali, e non basò il nuovo ordinamento sulla libertà abbattendo l'accentramento amministrativo, capitale errore ed ostacolo di tutti gli ordinamenti tentati in Francia.

Abbiamo detto che la legge militare non porrà termine alla crisi finanziaria e quanto questa sia grave, senza dire dei poveri Algerini morenti a migliaia per le vie dopo nutritisi per settimane di radici e d'erbe, rileviamo dal *Phare de la Loire*:

« La miseria, esso dice, sevisce in questi momenti in parecchi centri industriali e commerciali della Francia. A Nantes assembramenti di 400 a 500 persone reclamavano in questi giorni pane o lavoro nel cortile del palazzo di città. Si dovettero distribuire *buoni* per provvedere di pane le famiglie sprovviste di lavoro. »

La straordinaria affluenza di capitali inerti alla Banca accusa mancanza di fiducia e si risolvette in una notevole diminuzione di lavoro (circa 600 milioni secondo i dati delle dogane), ora questo stato di crisi non può che aggravarsi per la nuova legge del reclutamento militare, che toglie un milione di robusti giovani dal lavoro e più d'un miliardo all'anno per mantenerli ad oziare nei quartieri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 16 *gennaio*.

La *Correspondance Italienne* annunzia che il cav. Curtopassi, che rappresentò l'Italia al Messico durante gli ultimi avvenimenti, partì iersera per Vienna, ove assisterà ai funerali dell'imperatore Massimiliano.

Parigi, 16 *gennaio*.

La *Patrie*, ricordando le osservazioni presentate a Belgrado dalla Francia, dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Prussia, dice che l'accordo di queste Potenze manderà a vuoto gli sforzi che fannosi per turbare la pace.

Lo stesso giornale aggiunge, che corrispondenze particolari da Berlino annunziano che le dichiarazioni che si sono scambiate dal principio di questo mese tra la Francia e la Prussia, circa gli ultimi avvenimenti d'Italia avrebbero reso più intimo il riavvicinamento di quelle due potenze. Conchiude che il Gabinetto di Firenze sarebbe stato presto informato di queste conversazioni e che l'Italia sarà lieta di tale accordo, il cui risultato sarebbe il ritorno allo stato normale stabilito dalla Convenzione di settembre.

Bukarest, 15 *gennaio*.

Ebbe luogo l'apertura della Camera e del Senato.

Il principe nel suo discorso espose i motivi che obbligarono il Governo a fare appello al paese; disse che il Governo manterrà i principii d'umanità e di tolleranza verso gl'israeliti, e provvederà per migliorare sempre più le finanze. Annunziò che verranno presentati parecchi progetti sulla polizia rurale, sul decentramento, sulla costruzione di ferrovie, sulle strade e sulla riorganizzazione dell'esercito.

Berlino, 15 *gennaio*.

La *Gazzetta del Nord* riproduce l'opuscolo il *Papato e l'Italia* che si persiste attribuirlo al generale Montebello.

Elberfeld, 15 *gennaio*.

Avenne un' esplosione nella miniera di carbon fossile a Meniserloun. Finora si sono ritrovati 70 morti; credesi che il loro numero ascenda a un centinaio.

Firenze, 16 *gennaio*.

Il Senato è convocato pel 21 corrente.

Parigi, 16 *gennaio* (*notte*).

Rendita italiana dopo la Borsa 43 30.

La *Patrie* smentisce che il Portogallo abbia denunziato il Governo spagnuolo come autore dei recenti torbidi avvenuti nel Portogallo.

La *France* dice che il matrimonio del principe d'Orange colla figlia maggiore del Re d'Annover sembra confermarsi.

L'imperatrice Carlotta appresa, quattro giorni or sono, la catastrofe di Queretaro.

Firenze, 16 *gennaio* (notte).

La *Gazzetta d'Italia* dice che Gualterio, che doveva per motivi di famiglia recarsi a Roma, non andrà più.

FATTI DIVERSI

Utile avvertimento ai bachicultori. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato ai Comizi agrari la seguente circolare:

« Questo Ministero è stato informato come la ditta Textor di Jokohama abbia fatto acquisto di circa 130 mila cartoni bivoltini in Hacodadi e come la ditta Walmall ne abbia comperato 30 mila sulla medesima piazza e della medesima specie e che tanto l'una che l'altra ditta stiano per inviarli in Italia, la prima facendoli accompagnare da un proprio incaricato per essere venduti in Milano, la seconda con destinazione alla ditta Puech di Brescia. Probabilmente o in parte o tutti questi cartoni potranno essere presentati per la timbrazione alla legazione italiana, e questa non dichiarando se non che la provenienza giapponese, non potrà forse rifiutarsi.

« Allettati dal forte guadagno che forse realizzeranno da cartoni pagati a vil prezzo, alcune ditte cercarono colla doppia timbrazione supplire alla scadenza della qualità degli stessi e così l'inganno colla legalità coprire; ne valga d'esempio la ditta Getrocochino, che dopo avere ottenuta la timbrazione dalla legazione italiana cercava ed otteneva quella francese pei proprii cartoni dalla voce generale dichiarati bivoltini.

« Abbenchè non vi sia mezzo d'ovviare al grave danno dell'introduzione di siffatta cattiva merce sui nostri mercati, desidero ad ogni modo confidenzialmente renderne informata V. S., affinchè possa con opportuni ed oculati consigli, per quanto è possibile, paralizzare gli effetti di siffatte operazioni commerciali, non certamente meritevoli di encomii.

« Con questa opportunità la informo altresì che col battello postale partito il 24 ottobre da Shangai vennero spedite 20 casse di seme chinese di bachi apposto su cartoni giapponesi. L'invio è fatto da Case francesi di quella città e a destinazione in Francia. I cartoni non portano verun timbro di legazione e consolato. Ciò prova come la timbrazione sia utile ad accertare la legittima provenienza del seme, come l'indicazione delle epoche di acquisto rende meno facile la confusione dei polivoltini cogli univoltini. »

Brillatoio per la meliga. — È un annunzio che farà piacere a tutti gli italiani agricoltori.

Il signor **Antonio Actis**, agente della nobil Casa di *San Germano* di *Mazzè* (Canavese), dopo aver studiata nelle più intime sue parti la combinazione meccanica che regge il moto e l'azione dei nuovi brillatoi da riso e da grano, entrò in pensiero di volgere la stessa macchina a spannocchiare la meliga e tanto vi si adoperò che, mediante l'aggiunta di un ordigno, trovò infine il segreto di batterne ben 250 sacchi in 24 ore.

È, come ognun vede, uno dei più felici ed utili trovati dell'applicazione moderna a vantaggio della nostra agricoltura. — Quanto risparmio di tempo, e di fatiche e di spese!

Bravo, signor *Actis*! I tenimenti affidati alle vostre cure saranno i primi a giovarsi di così bella invenzione, ma quando, uscita dal Canavese, sarà conosciuta nelle altre terre d'Italia e di fuori tutti applaudiranno al vostro nome ed al merito vostro. (*Vessillo d'Italia*).

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 16 gennaio 1868.

Organzino	colli	18	peso	1300 „
Trama	„	„	„	„ „
Greggia	„	3	„	171 66
Articoli diversi	„	1	„	52 65
Totali		22		1524 31

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 293.

LIONE, 15 *gennaio*. — Gli affari in sete sempre limitati a prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 28 balle organzini, 33 balle trame, 21 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 6,518 chilogrammi.

LIVERPOOL, 15 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 7 3/4 *d.*; Fair Dhollerah, 5 3/4 *d.*; Fair Bengal 4 5/8 *d.*

MANCHESTER, 13 *gennaio*. — Mercato fermo e prezzi invariati. (*Sole*).

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *gennaio*. — Il prezzo del frumento è sempre elevato, così della segala, del riso e della meliga.

Mercato del bestia è animatissimo e prezzi elevati.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

172ett.	Frum.° 1ª qual.	da L. 29 46 a 29 51	
115 »	Id. 2ª id.	da » 27 78 a 28 16	
38 »	Segala	da » 17 77 a 16 69	
20 »	Avena	da » 9 53 a 9 96	
12 »	Riso	da » 32 18 a 34 65	
70	Meliga 1.a qual.	da » 17 58 a 17 77	
51	Idem 2.a id.	da » 16 47 a 16 99	

l'ettolitro.

16 Buoi	da L. 6 75 a 7 —	il miriagr.
24 Idem	da » 5 50 a 6 —	id.
25 Vitelli	da » 6 65 a 7 —	id.
36 Idem	da » 6 25 a 6 50	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *gennaio*. — Il frumento rialza, la segala è stazionaria, l'avena in rialzo, così il riso e la meliga.

Animatissimo il mercato, massime del bestiame, con prezzi elevati.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

60 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 29 60 a 29 93
70 »	Id. 2.a id.	da » 29 38 a 29 60
50 »	Segala	da » 16 92 a 17 78
210 »	Avena	da » 9 11 a 9 38
500 »	Riso	da » 29 93 a 32 10
70 »	Meliga 1ª qual.	da » 17 35 a 18 44
30 »	Id. 2ª id.	da » 16 27 a 17 35

l'ettolitro

10 Buoi	da L. 335 a 430	caduno.
8 Idem	da » 180 a 300	id.
14 Vitelli	da » 80 a 100	id.
16 Idem	da » 45 a 70	id.
25 Meggie	da » 70 a 100	caduna.

Borsa di Genova — 16 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 48 80 a 48 85 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 48 87 a lire 48 95, e restò a 48 90.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 69 60, ed offerto a 69 75.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a lire 1583, restarono alla chiusura a 1585.

Francia trovò offerto a 115 1/4; chiesto a 114 5/8; Londra a vista 28 96, a tre mesi a 28 60.

Le monete da venti lire si negoziarono a 22 97.

BORSA DI PARIGI — 16 gennaio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 1/8	92 6/8
3 0/0 Francese	» 68 60	68 62
5 0/0 Italiano	» 42 85	42 90
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 163 —	163 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 316 —	311 —
Romane	» — —	— —

Parigi, 16 (*notte*).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 17, nei biglietti 23 1/8. — Diminuzione nel portafoglio 27 2/8, nel tesoro 4 1/4, nei conti particolari 15 1/8, le anticipazioni stazionarie.

Borsa di Firenze del 16 *gennaio* 1868.

Rendita	— 48 95
Oro	— 23 —
Londra a tre mesi	— 28 84
Francia a tre mesi	— 114 3/5

Borsa di Milano — 15 gennaio 1868.

La Rendita esordì a 48 70 ed andò fino a 48 85 pronta e 48 95 fine mese.

Il Prestito si tiene intorno a 69 1/2 per le partite e 69 3/4 a 70 pel dettaglio.

Le Demaniali si negoziarono da 397 50 a 399 50 a seconda della quantità.

Le azioni Meridionali si pagarono 117 50 e le relative obbligazioni si tengono a lire 117 50.

I da 20 franchi, fermi nel mattino a 22 98, piegarono in Borsa a 22 95.

Il Francia da 115 1/8 discese a 114 90, il Londra restò sempre offertissimo a 28 80 a tre mesi, il Francoforte valeva intorno a 239 3/4 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 48 7/8, ed i 20 franchi 22 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 52 1/2 sulla borsa precedente.

Caduta in piena liquidazione le osservazioni della *Patrie* circa le cose d'Oriente e d'Italia, hanno contribuito a decidere alla ricompra molti venditori a scoperto, producendo così un rialzo sui fondi italiani di 65 cent., e di lire 5 sulle azioni ferroviarie lombarde.

Accennare l'aiuto portato ai compratori non è credere all'assoluto miglioramento della situazione economica. Sarebbero forse passate inosservate le linee della *Patrie* se scritte in tutt'altra epoca del mese.

Lo scoperto solo è dunque a nostro avviso il vero movente del rialzo odierno, per cui noi non lo crediamo duraturo oltre le operazioni di liquidazione.

Oggi da noi il mercato aperto in grande sostegno basato sopra un dispaccio di Parigi dopo Borsa con 40 cent. d'aumento

La Rendita sostenuta a 49 50 e trovò collocamento a 49 45. Ma dopo esausti i primi bisogni le offerte divennero generali e si diè a 49 35.

Altri valori negletti, ed ai prezzi di ieri nominali.

Oro debole a 22 95.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 gennaio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 50 50 30 35 30 35 25 (49 35) 49 55 55 40 35 (49 45).

Corso legale 49 40.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 15 10.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1602.

Azioni Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 144 35 145.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 95 a 22 96.

Parigi, 16 *gennaio*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 72
Consolidati Inglesi	— 92 3/4
Consolidato Italiano 5 0/0	— 42 90
Fine mese	— 43 —



Regio Riposo.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *L'egoismo sociale* — Serata a beneficio del primo attore *Icilio Brunetti*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Le miserie d'monsù Travet.*

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *Le tre classi della società* — Serata a beneficio dell'attore *Gerardo Breccia*.

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Echec et mat.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*.

S. Martiniano (ore 7) — *Sant' Antonio.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Sant'Antonio.* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

AD USO DI BANCA O NEGOZIO

Sei magazzeni palchettati da affittare, via Lagrange, N. 10. 65

MALVANO E FUBINI

CAMBISTI

Via Santa Teresa, N. 8

Scontano Obbligazioni Demaniali. Estratta lettera **M.**

179

EMANUEL FUBINI E C.

BANCHIERI E CAMBIA VALUTE

Compra, vendita ed anticipazione sopra fondi pubblici.

Si anticipa il pagamento delle Obbligazioni Demaniali estratte lettera **M.**

Via Finanze, N. 17, Torino 240

Da affittare pel 1° Aprile 1868

Grandioso appartamento al piano nobile verso la piazza Carignano, composto di num. 16 camere, la maggior parte decorate e palchettate. Suscettibile di divisione in due alloggi.

Grande facilitazione di prezzo per chi assumerà la locazione scadente al 30 settembre 1870.

Recapito ivi, porta N. 2.

129

DA AFFITTARE

al 4° e 5° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

DA AFFITTARE

al presente

DUE GRANDI MAGAZZINI

e pel 1° aprile

ALLOGGIO DI 9 CAMERE

Dirigersi, via Provvidenza, N. 13, dal Portinaio. 162

CAFFÈ D' EUROPA

Via Nuova, N. 40.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.

56

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 18 e 26 decorso dicembre della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 prossimo febbraio, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura sotto la presidenza del sig. Sotto-Prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè

Lotto primo (*N. 389 dell'elenco tredicesimo*).

Lego in territori d'Ivrea e Chiaverano, detto di S. Giuseppe, regione Sirio, proveniente dalla mensa vescovile, di ettare 31, 88, 82, al prezzo di L. 1000.

Lotto secondo (*N. 390 elenco idem*).

Rovine di un antico castello con sito attiguo, in territorio di Chiaverano, regione Ombra, della suddetta provenienza, di are 85, 94, al prezzo di L. 500.

Lotto terzo (*N. 391 elenco idem*).

Palazzo detto di S. Francesco, nella città d'Ivrea, proveniente dal Capitolo dei canonici della cattedrale, di are 19, 97, al prezzo di L. 39,006 60.

Lotto quarto (*N. 392 elenco idem*).

Fabbricato urbano nell'interno della città d'Ivrea, proveniente dai PP. Dottrinarii, di are 3, 80, al prezzo di L. 10,847.

Lotto quinto (*N. 393 elenco idem*).

Campo in territorio d'Ivrea, regione Strasciglia, proveniente dalla Mensa Vescovile, di are 90, al prezzo di L. 2304 73.

Lotto sesto (*N. 394 elenco idem*).

Prato, regione Bredda, territorio d'Ivrea, di are 31, 10, al prezzo di L. 719 53.

Lotto settimo (*N. 395 elenco idem*).

Campo in territorio d'Ivrea, regione Torre Balfredo, di ettari 2, 27, 62, al prezzo di L. 4513 10.

Lotto ottavo (*N. 396 elenco idem*).

Campo in territorio d'Ivrea, regione Torre Balfredo, di ettare 3, 54, 61, al prezzo di L. 7029 40.

Lotto nono (*N. 397 elenco idem*).

Campo in territorio d'Ivrea, regioni Bredda e Chiantanello, di are 60, 20, al prezzo di L. 1219 64.

Lotto decimo (*N. 398 elenco idem*).

Campo, regione Rolengia, territorio d'Ivrea, di ettare 7, 60, 00, al prezzo di L. 16,117 53.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	100 —
Pel secondo lotto a	»	50 —
Pel terzo lotto a	»	3900 —
Pel quarto lotto a	»	1084 —
Pel quinto lotto a	»	230 67
Pel sesto lotto a	»	71 95
Pel settimo lotto a	»	451 31
Pell'ottavo lotto a	»	702 94
Pel nono lotto a	»	121 96
Pel decimo lotto a	»	1611 75

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	40 —
Pel secondo lotto a	»	40 —
Pel terzo lotto a	»	200 —
Pel quarto lotto a	»	300 —
Pel quinto lotto a	»	110 —
Pel sesto lotto a	»	50 —
Pel settimo lotto a	»	180 —
Pell'ottavo lotto a	»	200 —
Pel nono lotto a	»	60 —
Pel decimo lotto a	»	700 —

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pelli lotti 1°, 2°, 6° e 9°, di	L.	10 —
Pelli lotti 5° e 7°, di	»	25 —
Pel lotto 8°, di	»	50 —
Pelli lotti 3°, 4° e 10°, di	»	100 —

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio precedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 6 gennaio 1868.

196 *Per detto Ufficio* DEROSSI *segr.*

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro Vaglia Postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. 1° premio L. 36,868 — 2° premio L. 11,060 — 3° premio L. 7,375 — 4° premio L. 5,900 — 5° premio L. 520.

Presso **Rovè Francesco,** negoziante in fondi pubblici, via Barbaroux, num. 3, casa Cugiani, piano terreno. Si comprano le obbligazioni demaniali estratte colla lettera **M.**

---

259 NOTIFICANZA

Con atto 31 dicembre 1867, a rogito del notaio sottoscritto, registrato, dagli aventi ragione si è ceduta al sig. Bernardo Som, che ne era già direttore, la tipografia detta Teatrale, esercita in Torino, via Carlo Alberto, num. 22, compresi i fondi vivi e li crediti rimasti a riscuotere sino allo stesso giorno ed altri dritti inerenti.

Copia di tale atto venne depositata ed affissa a tenor di legge presso il tribunale di commercio di questa città.

Torino, 15 gennaio 1868.

Not. Lorenzo Benacossa
Via S. Agostino, N. 1.

---

262 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza delli 10 marzo prossimo venturo, ore 10 mattutine davanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo la vendita di diversi stabili posti sul territorio di Verrua Savoia, consistenti in un corpo di casa, campi, prati, vigne e boschi. L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 4100 prezzo prestabilito da perizia d'uffizio e la vendita segue a pregiudizio di Fontana Francesco residente sulle fini di Verrua Savoia, ad instanza di Jona Alessandro residente in Crescentino ed in esecuzione di sentenza pronunziata dal detto tribunale il 22 novembre ultimo. Colla stessa sentenza venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la cui istruttoria venne delegato il sig. Fiorito avv. Gioachino, e fu ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nei giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Torino, 15 gennaio 1868.

C. Ballari sost. Berruti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'istanza di Michele Servetti fu Antonio residente a Murazzano, venne dall'usciere addetto a questo tribunale Michele Garitta, con atto del 1° corrente gennaio, ed in conformità dell'art. 141 del cod. di pr. civ., notificata a Grosso Giuseppe fu Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di deliberamento in di lui odio emanata da questo tribunale sotto la data del 27 novembre 1865 e portante vendita per L. 510 di stabili proprii di esso Grosso, situati in Trinità, a favore della ditta Segre Debora, vedova Colombo e figli, quale fece dichiarazione a favore di Grosso Antonio di Trinità.

Mondovì, 14 gennaio 1868.

270 Baratteri sost. Blengini.

---

249 ESTRATTO DI SCRITTURA
DI SOCIETÀ

Con scrittura privata 2 gennaio 1868 registrata a Torino il 9 stesso mese al N. 191 col diritto di L. 25 30, si è costituito tra il sig. Leopoldo Galli del fu Domenico nato e residente a Melide, il sig. Romeo Sala fu Giovanni nato e domiciliato a Lugano residente a Torino, ed il sig. Gastaldi Celestino fu Gioacchino nato a Netro e residente alla Veneria Reale, una società in nome collettivo avente per oggetto la continuazione dell'impresa delle costruzioni in muratura che il sig. Galli si è assunto di fare alla Regia Mandria e nelle altre tenute appartenenti al patrimonio privato del Re d'Italia.

La detta società ha avuto principio il 1° gennaio 1866 e deve durare a tutto dicembre 1871, con avvertenza che in difetto di preavviso di mesi sei, la società s'intenderà continuativa per altri sei anni avvenire.

Il fondo da conferirsi in società fu fissato in L. 2000 da erogarsi da ciascuno dei socii in parti eguali.

La ragione di commercio della società è Galli, Sala e Gastaldi.

L'amministrazione e la firma in nome della società spetta a tutti e tre i soci collettivamente.

Torino, 14 gennaio 1868.

Avv. P. L. Capriolio p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con sentenza del 23 dicembre 1867, dichiarò assente da questi regii Stati il nominato Vassallo Vittorio Bernardo del fu Gioanni già residente in Torino, e ciò sulla domanda di Gio. Battista Vassallo, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 5 dicembre 1866.

Torino, 14 gennaio 1868.

242 Garelli sost. Marchetti.

---

265 NUOVO INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 17 febbraio 1868, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto colla successiva definitiva vendita di una pezza campo e prato sito sul territorio di Castiglione Torinese, regione Gerbido delle Spine, ai nn. di mappa 260 e 261 parte, della superficie di ettari 1, 72, 21, coerenti gli eredi del cav. Boetti, i beni comunali, il naviglio comunale e gli eredi Torre, la cui subastazione venne autorizzata ad instanza della Felicita Corso vedova del notaio Gioanni Calza residente in Torino con sentenza del lodato tribunale, del 2 marzo 1867, a pregiudicio del geometra Candido Nicolone residente in Torino, ed il cui primo incanto ebbe luogo il 14 scorso dicembre.

Il nuovo incanto ha luogo in dipendenza di atto d'aumento di sesto fattosi il 29 scorso dicembre e del relativo decreto del sig. presidente del tribunale del 1° corrente mese, con cui per il nuovo incanto venne fissata la suddetta udienza, e verrà aperto sul prezzo di L. 5309 offerto dall'aumentista e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale del 10 corrente mese, visibile nell'ufficio del causidico capo Francesco Rumiano procuratore tanto della aumentista Angela Ballauri residente in Torino, che della vedova Calza.

Torino, 14 gennaio 1868.

Oldano sost. Rumiano p. c.

---

268 NOTIFICANZA

Nei numeri 8 della *Gazzetta Piemontese* e 6 e 12 della *Provincia* è inserto un avviso giudiciario portante notificazione che all'udienza del tribunale civile d'Ivrea, 25 prossimo febbraio, avrà luogo l'incanto di un corpo di casa di cui venne autorizzata la subasta ad instanza di Gioannini Giuseppina, in odio di Molinario Giorgio fu Vittorio, residente in Ivrea, tanto per fatto proprio, che quale rappresentante dei proprii figli minori Luigi, Cesare, Vittoria ed Elidia.

Tale annunzio pecca di soverchio laconismo, e malgrado la cura con cui ne fu studiata la redazione, può dar luogo ad equivoci, e meno esatti apprezzamenti del vero stato delle cose. A dissiparli è bene che si sappia che la sentenza d'autorizzazione della subasta non tocca altrimenti l'interesse ed il *fatto proprio* del Molinario, se non in quanto gli compete l'usufrutto sui beni de' minori suoi figli in forza della patria podestà.

È bene inoltre che si sappia che la instante Giuseppina Gioannini ed *i debitori subastandi* Molinario e figli non sono persone fra loro estranee, siccome può parere alla lettura dell'annunzio giudiziario di cui è parola, imperocchè la Gioannini è moglie del Molinario dal quale vive separata per cause che qui non è il caso di enumerare, ed i minori Luigi, Cesare, *Vittorio* (e non *Vittoria* come fu per errore stampato) ed Elidia sono suoi figli nati dal matrimonio di lei col Molinario suddetto. Sono dunque il marito ed i figli coloro contro i quali la Giuseppina Gioannini agisce in via di subastazione, e la casa esposta venale ai pubblici incanti proviene dalla eredità dell'Anna Gioannini Presbitero, madre della instante, la quale con suo testamento 2 maggio 1864 rogato Pecco, costituiva nella sola legittima l'unica figlia Giuseppina e chiamava eredi i di lei figli Annetta (premorta alla testatrice), Luigi, Cesare, *Vittorio* ed Elidia.

Finalmente non è fuori di proposito lo avvertire che per la sistemazione delle contabilità esistenti fra le parti e di cui nei giudizi vertenti avanti il tribunale civile d'Ivrea, le parti stesse riconobbero l'indivisibilità della casa caduta nella eredità, e la convenienza nel comune interesse di alienarla a quelle condizioni che fossero dal perito nominando fissate. Ma di questa dichiarazione giudiziale immemore la Giuseppina Gioannini, pochi giorni dopo di averla emessa, faceva procedere in pregiudizio del suoi figli al precetto in via reale, iniziando così una esecuzione che a lei non proficua, non avrà altro risultato che quello di danneggiare enormemente la sua famiglia; e che non ha alcuna ragione di essere dal momento che fu offerta la casa di cui si tratta, alla stessa creditrice ad un prezzo di 4[m]. lire inferiore a quello in cui essa ne aveva in giudizio proposto l'ammontare ed il valore.

Si comprende assai agevolmente dappresso le circostanze sovra spiegate il motivo per cui nell'annunzio giudiziario in discorso manchino tutte quelle indicazioni di cose e di persone che pure si sarebbero potute desiderare, e che si riscontrano ampiamente negli atti delle cause vertenti; ma si troverà del pari giusto che le suddette circostanze siano rese note al fine d'impedire erronei giudizi che potrebbero recar danno a quella riputazione di commerciante probo ed onorato, che sopra ogni cosa preme al sottoscritto di conservare.

Ivrea, 12 gennaio 1868.

Giorgio Molinario.

ESPROPRIAZIONE FORZATA

Con decreto del sig. Prefetto di Torino 9 corrente registrato, trascritto all'ufficio delle ipoteche con voltura al catasto, sull'instanza della Società Anonima Canavese per la costruzione della ferrovia da Torino a Ciriè, stante l'ordinato, eseguito e giustificato deposito della peritata indennità di L. 5197 80 di cui L. 2908 80 a favore di Pietro Curtino fu Carlo, L. 2080 a favore di Giuseppe Curtino di lui fratello, e di L. 209 a favore di amendue li stessi fratelli Curtino, fu pronunciata la espropriazione a favore di detta Società, ed autorizzata l'occupazione delle seguenti porzioni di stabili posseduti sulle fini di Torino, alla Madonna di Campagna, dal Pietro Curtino.

Una frazione di campo in mappa num. 63 del piano parcellario, della superficie di metri quadrati 2812, coerente a giorno la strada della Gioia, a notte la rimanenza della pezza, a ponente la nuova strada del Martinetto ed a levante la strada comunale di Lucento.

Frazione di campo in mappa num. 221, sezione 31ª, indicata al num. 34 del piano parcellario, della superficie di metri quadrati 1150, coerente a giorno e notte la rimanenza del medesimo appezzamento, a ponente esso Pietro Curtino, a levante la strada nuova del Martinetto.

Frazione di prato, in mappa num. 215, sezione 31ª, indicata al num. 65 del piano parcellario, di metri quadrati 740, coerente a giorno e notte la rimanenza della stessa pezza prato, a ponente Giuseppe Curtino, a levante lo stesso Pietro Curtino.

Dal Giuseppe Curtino:

Frazione di prato, in mappa num. 215, sezione 31ª, indicata al num. 65 del piano parcellario, di metri quadrati 1300, coerente a giorno e notte le rimanenze della stessa pezza, a ponente lo stesso Giuseppe Curtino ed a levante il di lui fratello Pietro.

Frazione di campo, in mappa al num. 215, sezione 31ª, indicata al num. 66 del piano parcellario, di metri quadrati 750, coerente a giorno e notte la rimanenza della stessa pezza, a ponente gli eredi dell'avv. Tempia ed a levante lo stesso Giuseppe Curtino.

Da amendue li fratelli Curtino suddetti:

Una frazione di orto, in mappa num. 221, sezione 31ª, indicata al num. 62 del piano parcellario, di metri quadrati 190, coerente a notte la rimanenza dello stesso orto, a ponente il Pietro Curtino, ed a levante a giorno la strada comunale di Lucento.

Torino, 15 gennaio 1868.

267 Machiorletti p. c.

Comune d'Azeglio.

NOTIFICANZA

A tenore degli art. 4, 16 e 21 della legge 25 giugno 1865, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Annunzia il Sindaco sottoscritto, che il piano topografico particolareggiato, per l'esecuzione del nuovo cimitero comunale e strada di accesso, colla perizia, istruzioni e capitoli relativi, non che l'elenco degli stabili da espropriarsi, colla loro quantità e nome dei possessori, rimarranno depositati per giorni 15 presso la prefettura di Torino.

Azeglio, 13 gennaio 1868.

219 *Il Sindaco* Manfredo.

---

253 NOMINA DI PERITO

Il sottoscritto procuratore capo Carlo Gay, residente in questa città, ebbe oggi ricorso al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito il quale abbia a procedere alla stima dei beni siti in territorio di Caramagna, alli numeri di mappa 325, 1239 e 1224, già proprii dell'espropriato Pietro Becchio, che intende far rivendere a pregiudicio del deliberatario Francesco Becchio, a difetto di pagamento di nota di collocazione a di lui favore rilasciata il 23 ottobre 1867.

Saluzzo, 14 gennaio 1868.

Gay p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del sig. Bezzone Francesco di Biagio, residente a Ceva, l'usciere addetto a questo tribunale civile Michele Garitta, con suo atto del 4 corrente mese, ha notificato ad Andrea Perrone fu Pietro di Garessio, ora residente a Marsiglia, nella conformità prevista dagli art. 141 e 142 del cod. pr. civ., la sentenza di deliberamento profertasi da questo tribunale il 1° agosto 1867, e portante vendita per L. 1210 di beni di costui proprii, a favore dello stesso Bezzone Francesco.

Mondovì, 14 gennaio 1868.

269 Barattori sost. Blengini.

---

218 PIGNORAMENTO

Con verbale in data d'oggi dell'usciere della pretura di Torino per la sezione Dora Roberti Gioanni, e sull'instanza di Franzusi Gioanni trattore in questa città, venne pignorato a mani della società degli esercenti di Torino per la riscossione del dazio consumo le somme tutte che questa deve a Biglioni Carlo già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con citazione tanto della detta società che di questo per comparire avanti la pretura sezione Dora, alle ore 1 pomeridiana delli 23 corrente mese, per ivi quanto alla prima fare la sua dichiarazione, e quanto al Biglioni assistere alla medesima ove lo creda di suo interesse.

Torino, 14 gennaio 1868.

C. Pasta sost. Debernardi p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza del sig. cav. Michele Tapparone, colonnello, direttore del genio militare, residente in questa città, il quale elesse domicilio presso il sottoscritto, via San Francesco di Paola, N. 8, piano 2, l'usciere Bottiglia Emanuele, addetto alla regia pretura Borgo Po di Torino, sotto il giorno 13 gennaio 1868, citò a termini dell'art. 141 cod. pr. civ., il sig. conte Ferdinando Dienkeim Brockosky ex-ufficiale russo, domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza ignoti, a comparire avanti la regia pretura del 1° mandamento di Casale, alle ore 9 del mattino del giorno 24 corrente mese, per ivi assumere il rilevo di esso colonnello Tapparone dalle domande di certa Eleonora vedova Corrado, il tutto colle spese e con sentenza esecutoria.

Torino, 16 gennaio 1868.

273 L. Pavia p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e contemporaneo precetto

Sull'instanza del sig. Aron Sacerdote, negoziante, domiciliato a Torino ed elettivamente presso il sottoscritto, via S. Francesco di Paola, N. 8, piano 2, l'usciere Sapetti Giuseppe, addetto alla pretura Po di Torino, notificò il giorno 8 corrente, a norma dell'art. 141 cod. pr. civ., alla signora Ernestina Zocchi, vedova Ronca, qual legittima amministratrice delle di lei figlie minorenni Maddalena, Maria e Virginia sorelle Ronca, già domiciliate in questa città, ed ora di domicilio, residenza ignoti, la sentenza profferta dal sig. pretore della sezione Po in data 17 dicembre 1867, ed essendo stata la medesima esecutoria, fece precetto alla predetta signora Ernestina Zocchi, vedova Ronca nella preaccennata sua qualità, di pagare fra giorni cinque prossimi al Sacerdote la somma di L. 298 00, a pena delli atti esecutivi.

Torino, 16 gennaio 1868.

272 L. Pavia p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Anna Goffi vedova di Mattia Gobetti residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 11 aprile 1866, rappresentata dal causidico Antonio Arcostanzo, il giorno 18 febbraio p. v. ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino, si procederà all'incanto degli stabili infradescritti, già proprii delli Giulio Gobetti e Bernardo, Lorenzo ed Angela Gobetti fu Mattia minori, provvisti di curatore speciale nella persona dell'avv. Francesco Chicco, e posseduti dalla sig.ved. Felicita Calza sul prezzo di L. 252, e colle condizioni di cui nel bando venale 8 gennaio corrente.

Stabili subastandi
posti sul territorio di questa città regione Arrivore.

1. Terza parte di una stalla con porta d'ingresso, e della superficie di metri quadrati 24, 44.

2. Camera al piano superiore con pavimento e solaio, munita di finestra a cui si accede per mezzo d'una scala a mattoni di proprietà degli eredi di Luigi Gobetti di metri quadrati 18, 14.

3. Parte della tettoia a separarsi verso mezzogiorno per la lunghezza di metri lineari 4, 31, della superficie di metri quadrati 9, 32.

Quali stabili sono distinti in mappa con parte delli nn. 219, 228, 229, 230, 234, 237, 239 nella sezione 67ª.

Contemporaneamente è aperto il giudicio di graduazione sul prezzo da detti stabili ricavando, è nominato a giudice delegato il sig. avv. Ferdinando Gatti, e sono ingiunti i creditori a depositare i loro documenti e proporre le loro domande nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla intimazione del bando.

Torino, 14 gennaio 1868.

247 Beccaria sost. Arcostanzo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

La Brunetto Barbara di Gio. moglie a Gera Luigi residente a Brosso, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo tribunale civile 25 ottobre scorso, ricorrevano al tribunale medesimo ed ottenevano il 12 successivo novembre delegazione al sig. pretore mandamentale di Vico Canavese, di assumere sommarie e giurate informazioni intorno all'assenza del Giovanni Brunetto, al tempo della sua scomparizione dall'ultima sua residenza, ai motivi della medesima ed al tempo da cui non si ebbero più notizie, e si mandava pubblicare nei modi e luoghi soliti a termini delle art. 23 del cod. civ. ital.

Ora che le informazioni ebbero luogo nanti il sig. pretore delegato il 30 novembre scorso, e che il risultato corrisposo pienamente al prescritto del succitato decreto, si rende quanto avanti di pubblica ragione sia per servire al disposto del citato articolo di legge, sia alle prescrizioni del succitato decreto.

Ivrea, 12 dicembre 1867.

5495 Goglielmetti p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18